

Sommario

Il Secolo XIX 9 marzo 2025 Prestazioni sanitarie, scattano le penali per chi salta le visite	3
Il Secolo XIX 4 marzo 2025 I bambini e l'obesità	4
Il Secolo XIX 5 marzo 2025 «Lavori ospedale Felettino Non esiste il cronoprogramma»	5
Il Secolo XIX 5 marzo 2025 «Screening neonatale. Si rischia lo stop'»	6
Il Secolo XIX 5 marzo 2025 Dimesso da Psichiatria si uccide a 34 anni Ospedale condannato	7
Il Secolo XIX 5 marzo 2025 Pensionato morto in ospedale, 11 indagati	8
Il Secolo XIX 5 marzo 2025 Psicopatologia e sviluppo convegno del Rotary	9
Il Secolo XIX 6 marzo 2025 «Risolveremo la carenza dei medici di famiglia»	10
Il Secolo XIX 6 marzo 2025 Errore in una protesi, Asl 5 condannata	11
Il Secolo XIX 6 marzo 2025 Varese Ligure, tre infermieri inviati dall'Asl4	12
Il Secolo XIX 7 marzo 2025 Manifesto listato a lutto contro i sindacati affisso al San Bartolomeo	13
Il Secolo XIX 7 marzo 2025 Screening gratuito con un cardiologo	14
Il Secolo XIX 7 marzo 2025 Un flash mob contro le violenze sui sanitari	15
Il Secolo XIX 8 marzo 2025 Intelligenza artificiale e studi in andrologia Convegno di due giorni	16
Il Secolo XIX 8 marzo 2025 L'attacco di Natale (Pd) «Terapie iperbariche i pazienti sono scoperti»	17
Il Secolo XIX 8 marzo 2025 Servizio psichiatrico e Neurologia in due padiglioni prefabbricati	18
La Nazione 4 marzo 2025 La carenza dei medici di famiglia Asl5 vara l'ambulatorio itinerante	19
La Nazione 4 marzo 2025 Piastrelle con eternit in tre padiglioni del S. Andrea	20
La Nazione 5 marzo 2025 Anziano morto al San Bartolomeo Indagati undici professionisti	21
La Nazione 7 marzo 2025 Anziano morto al San Bartolomeo Esposto dei famigliari in Procura	22
La Nazione 9 marzo 2025 'Proteggi il cuore del tuo borgo'Un defibrillatore a Fabiano Alto	23
La Repubblica 4 marzo 2025 "L'auto infermieristica estesa in altre zone liguri"	24
La Repubblica 4 marzo 2025 Silvio Garattini "In Liguria si prescrivono troppi psicofarmaci e integratori"	25

La Repubblica 5 marzo 2025 Dimesso troppo presto, si suicidò S. Martino condannato a risarcire.....	25
La Repubblica 6 marzo 2025 Maculopatia, online i test della vista sul posto di lavoro.....	27

Prestazioni sanitarie, scattano le penali per chi salta le visite

«Si pagherà il ticket»

La misura dalla Regione per limitare il cosiddetto no show
«I pazienti saranno tutti contattati per confermare o disdire»

Emanuele Rossi

Arriva il ticket-multa per chi non si presenta (e non disdice) all'appuntamento per una prestazione sanitaria prenotata. Marco Bucci lo aveva inserito nel programma elettorale (anzi, aveva addirittura parlato di «radoppiarlo»). E la misura esiste già in altre regioni, per contrastare il fenomeno del *no-show* che mediamente in Liguria riguarda un 15% degli appuntamenti nelle strutture sanitarie liguri pubbliche.

Una quota ancora troppo alta, soprattutto a fronte di liste d'attesa per visite ed esami strumentali che rimangono uno dei problemi più urgenti della sanità della Liguria e che in piazza De Ferrari si sono dati l'obiettivo di azzerare entro la fine dell'anno. A cominciare dalla categoria "B", ossia quelle prestazioni da eseguire (sulla carta) entro dieci giorni di tempo, se richieste dal medico.

«A breve attiveremo l'azione *no show*: per fronteggiare il problema si sta attivando un sistema di recall nel quale, a ridosso dell'appuntamento, il cittadino riceve un messaggio per ricordare la visita o l'esame prenotato, per poterlo eventualmente cancellare. Se nonostante questo il cittadino non si presenta, scatterà la sanzione prevista, che sarà pari al ticket per quella prestazione», spiegano dall'assessorato alla Sanità della Regione.

Il sistema del recall è già una realtà per quasi tutte le tipologie di visite specialistiche



In alto: una visita oculistica; sopra, da sinistra: il centro unico di prenotazione della Fiumara e il palazzo della Regione, a De Ferrari

che ed esami e può avvenire via sms o con chiamata. Ma sinora non era mai stato accompagnato dalla minaccia del pagamento del ticket in caso di mancata presentazione. È chiaro che per rendere possibile questa sanzione si deve intervenire anche sui sistemi di prenotazione e rendere più semplice la possibilità di disdire l'appuntamento

(la funzionalità è inserita nella app Salute Simplex, mentre è più problematico se si passa dal Cup e dai centralini). Da definire è anche se questa penalità si possa applicare anche a chi è esente dal pagamento del ticket per le prestazioni sanitarie.

In Lombardia, ad esempio, da settembre dello scorso anno tutte le aziende sani-

tarie sono state invitate a estendere queste procedure anche ai cittadini esenti, che dovranno anch'essi corrispondere la quota di partecipazione in caso di mancata disdetta, salvi i casi di forza maggiore o impossibilità sopravvenuta. La cancellazione deve avvenire almeno due giorni lavorativi prima della data fissata, anche da remoto, in modo da ottimizzare le agende di prenotazione e migliorare la disponibilità delle risorse: «In Lombardia - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Guido Bertolaso - grazie all'intenso lavoro di recall messo in campo dalle nostre strutture e dal call center regionale, siamo riusciti a ridurre il cosiddetto no show al 10% rispetto al quasi 20% che avevamo registrato lo scorso anno».

Per quanto riguarda la Liguria, il 31 marzo 2025 scade la proroga per il rinnovo annuale dei certificati di esenzione del ticket. È possibile rinnovare l'esenzione anche dopo il 31 marzo, in particolare si può chiedere il rinnovo del certificato direttamente nel momento in cui ci sia bisogno di una richiesta medica. Non è necessario andare agli sportelli il giorno stesso della scadenza in quanto i requisiti necessari per il diritto all'esenzione devono sussistere all'atto della prescrizione del medico.

La scadenza non vale per gli ultrasessantacinquenni e per i bambini sotto i sei anni, per i quali la Regione ha deciso di prorogare automaticamente la validità dei certificati a condizioni di reddito invariate: il loro certificato di esenzione (identificabile con il codice E01) ha validità illimitata e quindi possono continuare ad utilizzarlo. Se le condizioni di reddito cambiano nel corso dell'anno e viene superato il tetto previsto dalla normativa, non si ha più diritto all'esenzione e bisogna al più presto segnalare la variazione alla propria Asl compilando il modulo revoca del certificato di esenzione per reddito. Ogni Asl effettua infatti i controlli sulla veridicità delle autocertificazioni. In caso di falsa dichiarazione vengono recuperati gli importi non pagati per le prestazioni erogate e vengono applicate le sanzioni amministrative previste dalla normativa vigente. —

I bambini e l'obesità

Troppi dolci e bevande gassate, poca frutta, verdura e pesce: la dieta mediterranea è stata abbandonata
L'appello parte da Genova
 «Bisogna intervenire subito»

Silvia Pedemonte / GENOVA

Le merendine e le bevande gassate abbondano mentre verdura, frutta e pesce scarseggiano: solo il 28% dei bambini e dei ragazzi (l'età va dal primo anno di vita alla prima superiore, ovvero ai 14 anni) seguono la dieta mediterranea. E per quasi la metà di loro (il 47%) almeno un pasto è davanti allo schermo dello smartphone, del tablet o della tv.

Sono questi alcuni flash dell'istantanea, preoccupante, che emerge dal primo report dell'Osservatorio nazionale sull'obesità infantile (Onoi), Osservatorio che ha i protagonisti in **Helpcode Italia**, nella **Federazione italiana medici pediatri (Fimp)**, nell'**Ircs Istituto Giannina Gaslini** e nell'**Università di Genova**. Oggi ricorre la Giornata mondiale dell'obesità. E, in quest'occasione da Genova l'Onoi lancia l'sos con il report "Crescere a tavola", lavoro che analizza le abitudini alimentari e gli stili di vita di oltre 800 bambini e ragazzi.

«Il quadro è allarmante – riflette **Mohamad Maghnie**, direttore responsabile dell'Unità operativa complessa della Clinica pediatrica, endocrinologica, diabete e metabolismo del Gaslini di Genova, professore ordinario di pediatria all'Università di Genova e, nella stessa Università, direttore di dipartimento al Dinogmi (Neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili) - Io ho proposto una vera e propria task force europea, sul tema». A livello regionale, intanto, c'è una novità: «Come Gaslini abbiamo varato un progetto, coinvol-

I dati

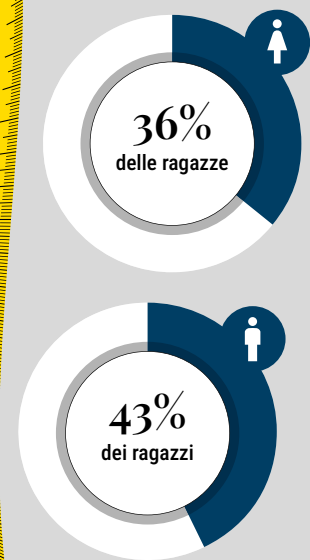
800: i bambini tra il primo anno di vita e i 14 anni analizzati nei loro comportamenti alimentari e nella quotidianità



Fonte: Primo report dell'Osservatorio dell'Obesità infantile (ONOI) di Helpcode Italia, Fondazione Italiana Medici Pediatri, Ircs Istituto Gaslini e Università di Genova

In sovrappeso o obesi

l'Italia si colloca al quarto posto, per questo, in Europa



gendo il Gaslini diffuso ovvero gli ospedali di secondo livello e i pediatri di libera scelta per una presa in carico che sia corale e che coinvolga anche presa in carico psicologica - continua il professore Maghnie - I dati internazionali mostrano che una terapia psicologica può dare risultati sui bambini obesi, così come l'intervento farmacologico può essere d'aiuto per i casi di obesità genetica. Il lavoro deve essere di squadra, anche le famiglie non devono essere lasciate soli». L'alimentazione non bilanciata va di pari passo con uso e abuso di dispositivi tecnologici e il poco sport: sempre secondo "Crescere a tavola" il 60% dei bambini e dei ragazzi fa meno di tre ore di sport alla settimana e l'80%, ancora, pratica meno di tre ore sempre alla settimana di attività fisica all'aperto.

E i temi si moltiplicano.



MOHAMAD MAGHNIÉ
 PROFESSORE, DIRETTORE CLINICA
 PEDIATRICA GASLINI DI GENOVA

Occorre una presa in carico che sia corale e che coinvolga anche la presa in carico psicologica



MATTEO CAVALLERONI
 SEGRETARIO GENERALE
 HELPCODE ITALIA

È più facile proporre ai figli cibi già pronti o accontentarli ma mangiare male ha conseguenze importanti

Uno, di fondo, è quello della povertà delle famiglie. Non solo economica. «Anche culturale, anche di tempo - sottolinea **Matteo Cavalleroni**, segretario generale di Helpcode - Certo che è più facile e rapido proporre ai figli cibi già pronti o accontentarli nelle richieste di cibi ultraprocessari ma mangiare male ha conseguenze importanti. Accade così per noi adulti e così è, ancor di più, per i bambini e i ragazzi». Helpcode da più di 35 anni lavora per tutelare il diritto di ogni bambino a crescere sano e con pari opportunità. Nei Paesi più poveri del mondo combatte la malnutrizione. In Italia, invece, il problema è diverso: «I bambini a volte hanno fin troppe scelte ma la cultura dell'alimentazione delle famiglie non è sufficiente a capire i danni di bibite gassate e altre scelte dannose - afferma ancora il segretario generale Cavalleroni

ni - E poi ci sono anche i casi di povertà economica delle famiglie in difficoltà che ripiegano su scelte meno costose rispetto a verdure fresche, frutta e pesce». L'obesità e il sovrappeso riguarda il 36% delle ragazze e il 43% dei ragazzi: un dato che pone l'Italia al quarto posto in Europa. E le conseguenze sono pesantissime fra malattie cardiovascolari, disturbi metabolici, diabete e malattie neurodegenerative. «Il contrasto all'obesità infantile rappresenta un'importante sfida per il pediatra di famiglia - commenta **Antonio D'Avino**, presidente della Federazione italiana medici pediatri - Precocità di intervento educativo e sinergia tra pediatri, famiglie e scuole sono le parole chiave per riuscire a contenere questa importante patologia. Per questo crediamo fortemente nel progetto e nelle azioni congiunte che possiamo mettere in atto».

La situazione non migliora fra gli adulti: molti liguri sono sovrappeso

I DATI PER GLI ADULTI

Non solo bambini e ragazzi: fra i liguri il 9,5% è obeso, il 30,2% è in sovrappeso e il 42% è comunque in una situazione di eccesso ponderale. I dati emergono dal sistema di sorveglianza Passi dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e riguardano la fascia d'età dai 18 ai 69 anni. Una fotografia che, diffusa in occasione della Giornata mondiale dell'obesità, si riferisce e ha elaborato dati del 2022 e del 2023. È indispensabile, avverte l'Iss, un cambio di rotta. «Senza cambiamenti nello stile di vita molte persone possono progredire verso l'obesità che si associa a un aumento del rischio di sviluppare malattie croniche - come patologie cardiovascolari, diabete di tipo 2, alcuni tipi di cancro, problemi articolari che riducono la durata della vita e ne peggiorano la qualità». Secondo l'Iss la Liguria è migliore della media nazionale per quanto riguarda il numero di adulti in sovrappeso, 30,2% rispetto al 32,7%, ma non si discosta nettamente dal dato nazionale di persone obese al 10,4% e in eccesso ponderale al 43,1%.

«Lavori ospedale Felettino Non esiste il cronoprogramma»

Natale (Pd): «Si tratta di un'opera da 260 milioni, una vergogna non averlo»
E minaccia di rivolgersi alla Corte dei Conti: «Abbiamo già pronto un esposto»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Non avere a disposizione il cronoprogramma dei lavori del Felettino, un'opera che costa ai cittadini 260 milioni di euro, è semplicemente una vergogna». Con queste premesse il consigliere regionale Davide Natale, insieme agli altri esponenti del Partito Democratico, ha presentato in consiglio regionale una interrogazione per chiedere di conoscere lo stato dei lavori del nuovo ospedale. Interrogazione che ieri non è stata discussa per mancanza di tempo, ma che verrà riproposta martedì prossimo.

«Il progetto esecutivo di un'opera deve essere corredata dal cronoprogramma, ma quando ho chiesto di prenderne visione, con un accesso agli atti, a gennaio, mi è stato risposto dalla direzione generale di Area salute e servizi sociali che il documento non era disponibile. Una grave mancanza, perché questo strumento è



Il rendering del nuovo ospedale Felettino

obbligatorio ed è un diritto dei cittadini poterlo guardare».

I consiglieri democratici sono pronti a rivolgersi alla Corte dei Conti: «Abbiamo pronto un esposto, perché non è possibile continuare a fare finta di niente. Martedì prossimo ne parleremo in consiglio regionale. Siamo in una situazione

«È uno strumento obbligatorio, ed è un diritto dei cittadini poterlo visionare»

che per noi è diventata insopportabile».

I lavori del Felettino sono ripartiti ad inizio anno, dopo la consegna delle aree alla Guerato Spa a fine dicembre, facendo scattare gli 850 giorni previsti dal contratto per la realizzazione del presidio ospedaliero. Nel frattempo era stato nominato anche il

commissario, Fabrizio Cardone: «Anche per lo svolgimento del suo lavoro dovrebbe essere ovvio avere un cronoprogramma - prosegue Natale - Altrimenti come può avere contezza dei lavori? Come può coordinare le attività di esecuzione del contratto, concordare le azioni con il concessionario, effettuare il monitoraggio dell'avanzamento dell'opera senza conoscere i tempi? Eppure il commissario viene pagato».

Il cronoprogramma di un'opera è uno strumento previsto dal Codice dei contratti pubblici: è costituito da un diagramma che rappresenta graficamente, in forma chiara e leggibile, tutte le fasi attuative dell'intervento, comprese le fasi di redazione del progetto esecutivo, di approvazione del progetto, di affidamento e di esecuzione dei lavori, ma anche le successive fasi di collaudo o di emissione del certificato di regolare esecuzione dei lavori. Per ciascuna fase indica anche i tempi di attuazione. Il cronoprogramma riporta anche la sequenza delle lavorazioni e per ciascuna lavorazione vengono rappresentati graficamente i tempi di esecuzione e i relativi costi.

«Noi chiediamo che venga presentato in consiglio regionale e continueremo a chiederlo, perché è un diritto dei consiglieri regionali, ma soprattutto è un diritto per tutti gli spezzini conoscere nel dettaglio come andranno avanti i lavori di un'opera così importante per tutta la città», conclude Natale. —

ATROFIA MUSCOLARE



Il consigliere Medusei

«Screening neonatale Si rischia lo stop»

LASPEZIA

Il programma di screening neonatale per l'Atrofia muscolare spinale, strumento salvavita per i bambini liguri, rischia di interrompersi. Sul tema era previsto all'ordine del giorno del consiglio regionale di ieri una interrogazione a firma del consigliere regionale Gianmarco Medusei, che per questioni di tempo non è stata discussa e verrà riproposta. «La Liguria è stata una delle prime regioni in Italia ad attivare, già nel 2021, lo screening neonatale per l'Atrofia muscolare spinale», spiega Medusei. Si tratta di una grave malattia genetica rara che colpisce un bambino su 10mila e che, se non diagnosticata e trattata immediatamente, porta a esiti irreversibili danneggiando i motoneuroni riducendo l'aspettativa di vita fino a massimo due anni di età. È stato possibile garantire diagnosi precoci e interventi tempestivi grazie al prelievo dal tallone di una piccola goccia di sangue, con evidenti benefici per i piccoli pazienti e le loro famiglie». Il rischio è che il programma si interrompa, per questo il consigliere Medusei chiede un intervento strutturale: «Questo strumento salvavita potrebbe andare perso. Senza un intervento da parte della Regione, il programma rischia di interrompersi, lasciando scoperti i punti nascita liguri e privando le famiglie di uno strumento fondamentale». — D.F.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE SULLA TRAGEDIA AVVENUTA AL SAN MARTINO

Dimesso da Psichiatria si uccide a 34 anni Ospedale condannato a risarcire la famiglia

I giudici: «Sottovalutata la risposta alla terapia medica. Se fosse rimasto ricoverato non si sarebbe suicidato»

Tommaso Fregatti

Viene dimesso dal reparto di psichiatria del San Martino, dove era stato ricoverato in seguito ad una brutta crisi depressiva. E, appena ventiquattr'ore dopo, muore suicida a 34 anni. **I giudici del tribunale di Genova** hanno condannato l'ospedale a pagare ai familiari un **risarcimento di oltre 120 mila euro**. Con la motivazione, adottata dai periti nominati dallo stesso collegio, che ci sarebbero stati errori sia nella **terapia somministrata** che nei tempi delle dimissioni, arrivate troppo presto.

La sentenza è stata emessa lo scorso 3 febbraio, dopo una lunga battaglia giudiziaria. I periti nominati dal giu-

dice Valentina Cingano, analizzando le cartelle mediche acquisite in sede d'indagine, hanno messo nero su bianco come i medici «non abbiano considerato la risposta della terapia clinica somministrata». «Terapia - si legge nella sentenza pubblicata nei giorni scorsi - che senza un adeguato controllo nella quotidianità può portare all'attivazione di istinti suicidi».

Ma non solo. Secondo i periti sono stati effettivamente troppo pochi i sei giorni di ricovero in ospedale «a fronte della patologia accertata e della cura somministrata». «Un periodo di ricovero più lungo - aggiungono gli esperti del tribunale - avrebbe abbassato le possibilità di suicidio e avrebbe evitato l'even-

to nel giorno in cui è poi avvenuto».

A togliersi la vita nel settembre del 2020 **era stato Eduart**, operaio con la qualificata di saldatore in porto, arrivato da pochi anni a Genova dall'Albania. Il manovale si era ripresentato al lavoro proprio il giorno dopo le dimissioni dall'ospedale. Ma ad un certo punto, durante la mattinata, era sparito dal cantiere. Dopo qualche ora, in via Fracchia nel quartiere di Oregina, il suo corpo era stato ritrovato dalla polizia, intervenuta in seguito alla denuncia presentata dai suoi colleghi.

Secondo quanto ricostruito dalle volanti intervenute sul posto, l'operaio si era lanciato nel vuoto da un terra-



L'ingresso del policlinico San Martino di via Mosso a Genova

pieno, precipitando per alcuni metri. Erano stati anche rintracciati alcuni testimoni oculari che avevano confermato la dinamica. I familiari, sconvolti per quanto accaduto, si erano rivolti così all'**avvocato Luca Piovini che fa parte della "Cp Servizi Medico Legali"**. Nel mirino era subito finito proprio il decorso clinico e le relative dimissioni. In particolare, era stato accertato come

Eduart, accompagnato dal fratello maggiore, fosse giunto al pronto soccorso **dell'ospedale San Martino** in seguito a una crisi depressiva. L'operaio era stato quindi trasferito in clinica psichiatrica e sottoposto ad accertamenti e terapie di rito.

Sei giorni dopo, in seguito ad un miglioramento, «solo apparente», secondo quanto denunciato dai familiari, era stato dimesso. Per poi to-

gliersi la vita il giorno dopo. «Una storia come quella del nostro Eduart - spiegano i familiari a *Il Secolo XIX* - non dovrebbe più accadere. Per questo abbiamo deciso di denunciare tutto e di raccontare i fatti. Nessuno si dovrebbe sentire solo davanti al proprio dolore».

Gli stessi hanno evidenziato come Eduart sia caduto in depressione al rientro in Italia dopo un breve **viaggio in Albania**, a causa di una delusione d'amore. «Al ritorno a Genova - prosegue il fratello - qualcosa in lui è cambiato. Abbiamo notato silenzi improvvisi, sguardi persi nel vuoto e paure ingiustificate. Per questo quel giorno l'ho accompagnato in ospedale». Nella sentenza in cui condanna il policlinico genovese a risarcire la famiglia dell'operaio albanese, il giudice evidenzia anche il legame con il fratello. E riporta sempre nella sentenza proprio le dichiarazioni rese alla polizia da uno dei testimoni, che quel giorno di settembre aveva visto Eduart lanciarsi nel vuoto senza riuscire a fermarlo. «Prima di buttarsi dal viadotto si è messo a gridare "dite a mio fratello che gli voglio bene"» la testimonianza che era stata messa a verbale. I giudici hanno anche rimarcato come il fratello di Eduart fosse particolarmente presente nella vita del giovane, dal momento che lo aveva preso a vivere con lui in casa e lo aveva accompagnato in ospedale. —

LA PM CONFORTI IPOTIZZA IL REATO DI OMICIDIO COLPOSO

Pensionato morto in ospedale, 11 indagati

Sono medici e infermieri che hanno avuto in cura Francesco Santacroce, ex militare che risiedeva a Follo con la famiglia

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Morto dopo un'operazione alla quale si era sottoposto all'ospedale San Bartolomeo. Sono undici tra medici e infermieri di stanza al nosocomio di Sarzana, gli iscritti nel registro degli indagati dalla pm Alessandra Conforti: l'ipotesi di reato è omicidio colposo. L'inchiesta deve stabilire le cause del decesso di **Francesco Santacroce, militare in pensione residente a Follo**. La famiglia del defunto, in particolare i figli Armando e Alessandro vogliono vederci chiaro.

Il loro congiunto era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica lo scorso 3 febbraio proprio all'ospedale di Santa Caterina, intervento che come ha confermato all'autorità giudiziaria il medico forense Susanna Gamba, incaricata dell'esame autoptico, riguardava la zona addominale. Nei giorni successivi purtroppo, Francesco Santacroce si è progressivamente aggravato, fino ad arrivare a perdere la vita. Immediatamente i figli hanno presentato un esposto affinché fosse fatta piena luce

su quella morte che ritengono sospetta. E sono scattate le indagini, che ieri hanno portato a questa prima svolta. La dottoressa Susanna Gamba si è presa 90 giorni per produrre la documentazione relativa allo studio analitico della salma. Il tecnico, secondo l'incarico della pm Conforti, deve approfondire ogni aspetto che ha fatto registrare alla fine il tragico epilogo. Dalle circostanze e dal quadro clinico

L'uomo aveva subito un intervento all'addome al San Bartolomeo

che hanno portato l'equipe medica ad intervenire quel 3 febbraio scorso, all'illustrazione della correttezza della tipologia di intervento. Compresa la definizione degli esiti della procedura chirurgica e delle sue complicità.

A questo proposito, sono anche in corso di accertamento l'eventuale sussistenza di omissioni di natura colposa dei medici o paramedici, che nel periodo della degenza al

San Bartolomeo, hanno avuto in cura Francesco Santacroce. Intendendo anche la fase pre operatoria, e che siano causalmente ricollegabili all'evento morte. Nel caso in cui vengano ravvisate responsabilità da parte dei sanitari, del personale medico o paramedico, si lavorerà ancora di più per stabilire e indicare le qualifiche professionali e le funzioni espletate. Nonché, una volta adeguatamente accertate eventuali responsabilità, previa identificazione desumibile dagli atti in possesso del medico forense, sarà indicato anche l'apporto causale di ciascuna condotta all'evento morte. Non si esclude nulla ovviamente in questa fase, compreso quant'altro possa emergere nel corso delle ricerche, che sia ritenuto utile all'inchiesta.

Il collegio dei difensori è composto dagli avvocati Giuseppe e Chiara Sciacchitano Chiara Andrei ed Enrico Tonelli del foro di Genova, e dagli spezzini Lorenzo Strata, Chiara Rebecchi e Maurizio Sergi. I legali hanno nominato gli esperti di parte: si tratta dei medici forensi Andrea Scatena e Roberto Marruzzo. —



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

ALL'HOTEL NH

Psicopatologia e sviluppo convegno del Rotary

LA SPEZIA

“Stili di vita, neurosviluppo e psicopatologia” è il titolo della conferenza che Giovanni Biggio, neuroscienziato di fama mondiale, terrà giovedì sera, dalle 19, all’NH Hotel di via XX Settembre, organizzata dal Rotary club della Spezia.

Ad aprire la conferenza Rossanna Ceglie, già primaria del reparto di neuropsichiatria dell’ospedale Sant’Andrea della Spezia. Durante la serata verrà affrontato anche l’interessante il rapporto sui minori: i dati fotografano una situa-



Il professor Biggio

zione allarmante per quanto riguarda in particolare la depressione, il rifiuto scolastico, l’autolesionismo, l’ansia e il comportamento alimentare. In Italia sono circa due milioni i soggetti affetti da tali patologie. Il professor Biggio fornirà risposte e consigli su come affrontare dal punto di vista medico tutti questi problemi. Biggio, docente all’Università di Cagliari, è autore di oltre 400 pubblicazioni su autorevoli riviste scientifiche.

Dal 1974 lavora a livello sperimentale sul meccanismo d’azione dei farmaci ansiolitici-sedativo-ipnotici sulla plasticità neuronale indotta dagli antidepressivi e antipsicotici atipici e sui meccanismi fisiologici e farmacologici di modulazione della sfera emozionale ed affettiva. La conferenza è aperta al pubblico. — D.F.

L'ASSESSORE NICOLÒ HA INCONTRATO I VERTICI DI ASL5

«Risolveremo la carenza dei medici di famiglia»

LA SPEZIA

È partito ieri dalla Spezia il ciclo di conferenze dei sindaci di Asl che l'assessore alla Sanità e alle politiche sociali Massimo Nicolò ha voluto per confrontarsi con il territorio sulle principali tematiche socio-sanitarie. «A pochi mesi dal mio insediamento - dice Nicolò - ho ritenuto importante avviare un confronto con il territorio per approfondire punti di forza e punti di debolezza e agire per portare miglioramenti. È l'oc-

casione per fare il punto sull'attuazione del Piano Socio Sanitario Regionale e del Piano Sociale Integrato Regionale. In particolare, alla Spezia, grazie al coordinamento del sindaco Pierluigi Peracchini, ho avuto modo di confrontarmi con gli amministratori locali sui temi della sanità e del sociale dell'estremo levante ligure».

«Ciò che emerge è la carenza dei medici di medicina generale. Il problema è sul tavolo della Regione e nel breve e medio perio-

do può essere risolto solo con deroghe e incentivi. Nel lungo periodo contiamo in un'inversione di tendenza. Parallelamente il grande lavoro sulla medicina territoriale è legato alla prossima stipula dell'accordo integrativo regionale, in coerenza con il contratto collettivo nazionale, che consentirà di popolare le case di comunità e dare così sostanza a un'importante infrastruttura sanitaria che il Pnrr Sanità ci mette a disposizione. Sul fronte sociale ribadita ai sindaci la disponibilità nell'accompagnamento all'attuazione dello Psir che delinea la cornice strumentale e tematica all'interno della quale gli Ambiti Territoriali Sociali devono definire la loro strategia nella gestione dei servizi sociali sulla base dei bisogni rilevati nelle loro aree di riferimento». —

Errore in una protesi, Asl 5 condannata

L'azienda sanitaria deve risarcire i famigliari di Roberto Gandini, chimico industriale che fu operato a un ginocchio

Alessandro Grasso Peroni

LA SPEZIA

Si è chiuso martedì un calvario durato 16 lunghissimi anni. Quello che aveva visto protagonista lo spezzino Roberto Gandini. La giudice del tribunale della Spezia Nella Mori ha infatti condannato l'Asl5 al pagamento di un risarcimento da oltre 45 mila euro (per la precisione 45736,50), a favore dei famigliari del chimico industriale dipendente della Alstom Power, per un intervento chirurgico sbagliato che gli aveva rovinato il ginocchio destro e non solo. L'azienda sanitaria locale dovrà pagare anche spese legali per circa 10 mila euro, per un totale che supera i 55 mila euro.

Una storia per certi versi incredibile quella di Roberto Gandini deceduto nel 2017 per cause - va evidenziato - assolutamente non collegate alla questione che ha portato al risarcimento. Ma i suoi congiunti, segnatamente la moglie e la figlia, hanno combattuto strenuamente per arrivare a ottenere giustizia, rappre-

sentati dall'avvocato Claudia Negroni del foro della Spezia. Un caso di malasanià che era iniziato nel 2009. Gandini, aveva cominciato ad accusare problemi al ginocchio destro che gli condizionavano pesantemente la vita, senza soluzione di continuità. Dopo una serie di esami diagnostici, prese la decisione di sottoporsi ad un intervento chirurgico presso la clinica Alma Mater della Spezia. Tecnicamente si trattava di un'operazione di arto protesi. Ma i problemi avevano continuato a manifestarsi sempre più insistenti, considerato l'insorgere di complicanze relative non solo alla deambulazione. Ma anche e soprattutto avevano continuato a manifestarsi intensi dolori che non avrebbero dovuto esserci. Dolori costanti.

Nel 2010, il dirigente di Alstom Power, era stato costretto a un ricovero all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana nel reparto di ortopedia, perché si era manifestata un'infezione «dei tessuti periprotetici a carico del ginocchio destro». Ma

pochi o nessun miglioramento, tanto che nell'agosto dello stesso anno si decise per la rimozione della protesi, con il posizionamento di uno «spaziatore antibiotato», ovvero di una delle poche soluzioni in caso di infezione. Si tratta di un dispositivo utilizzato per infezioni croniche in esiti di impianto di protesi articolari. **La sua funzione è di tipo meccanico e biologico**, poiché preserva i piani muscolari mantenendone la lunghezza e la tensione e rilascia antibiotico ad alta concentrazione nel focolaio di infezione.

Al termine del trattamento, l'11 dicembre successivo era scattato il nuovo impianto di una protesi totale. Ma anche in questo caso nessun effetto positivo. Nel luglio del 2011, dopo avere deciso di cambiare medico, Gandini si era rivolto all'ospedale milanese del Galeazzi, per un definitivo espianto della protesi. I dolori non sono mai terminati, e da lì era partita la causa che ha trovato la sua conclusione proprio due giorni fa.—



La piazza di Varese Ligure

Varese Ligure, tre infermieri inviati dall'Asl4

VARESE LIGURE

Tre nuovi infermieri prenderanno servizio a Varese Ligure. La Asl 4 potenzia la zona dell'alta Val di Vara inviando due Infermieri di Famiglia e Comunità (Ifec), affiancati dalla collega dell' Assistenza Domiciliare Integrata (Adi) che è già attiva in zona e segue alla Asl di Varese anche l'ambulatorio infermieristico. «Questa professionista la-

vorerà in sinergia con i due Ifec e si sostituiranno in caso di assenza – spigano da Asl 4 – cosa che a oggi non accade per indisponibilità degli attuali operatori. Nell'ultimo periodo di assenza dell'infermiera dell'ambulatorio, l'attività è stata garantita da altro personale di Sestri Levante con evidenti disagi».

Questo nuovo servizio è stato illustrato da Asl 4 di Chiavari al “Comitato per la Tutela

dei Diritti in Val di Vara” che ha incontrato i membri della direzione Strategica Aziendale.

L'insediamento dei due infermieri avverrà il 17 marzo e da quella data, oltre a seguire chi già manifesta problemi, seguiranno precocemente anche situazioni non ancora conclamate, ma a rischio, per evitarne l'aggravamento. «Venono ottimizzate le risorse e maggiormente garantiti i cittadini, dato che l'infermiera e i due Ifec sono residenti e hanno seconde case in zona, consentendo di dedicare più tempo all'assistenza ed evitando così il viaggio da Sestri Levante all'area della Val di Vara – spiega Asl 4- Questa buona pratica aziendale costituisce un valore aggiunto, come evidenziato dagli esiti molto positivi riscontrati in altre piccole realtà. Il servizio risulta più efficiente visto che i due Ifec, prendendo servizio a Varese, abbattano i lunghi tempi di percorrenza da Sestri Levante. Inoltre il mezzo aziendale resterà in zona con conseguente risparmio di carburante e usura. Le auto a servizio della vallata saranno dunque due che consentiranno agli operatori di muoversi in maniera autonoma, aumentando il numero di persone seguite». —

Manifesto listato a lutto contro i sindacati affisso al San Bartolomeo

L'indignazione di Comiti e Ilari: «Azione gravissima utilizzare un volantino funebre in un luogo di cura. Abbiamo segnalato il caso alla direzione di Asl5»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Nessuno ha visto o sentito nulla. Ma tutti ieri mattina parlavano del caso accaduto all'interno dell'ospedale San Bartolomeo. Ignoti hanno piazzato un manifesto funebre che "celebra" la morte dei sindacati. Qualcosa di mai accaduto prima di ieri, vedere un vero e proprio manifesto funebre che annuncia virtualmente la morte del sindacato Cgil, Uil e Nursing Up. Il messaggio è stato piazzato da ignoti, nel punto in cui i dipendenti Asl 5 timbrano ingresso e uscita dal posto di lavoro all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana.

Nessuno al momento si è accorto di nulla, e così per tutto il resto della giornata. Ma immediata già dalla mattinata di ieri è stata la reazione di coloro che sono stati chiamati in causa. «Noi facciamo sindacato. Chi scrive certe cose squalifica le or-



Il manifesto contro i sindacati

ganizzazioni sindacali e offende le lavoratrici e i lavoratori che esse rappresentano – hanno detto il segretario generale della Cgil della Spezia Luca Comiti e la segretaria generale della Funzione pubblica dello stesso sindacato Marzia Ilari -. Siamo indignati dal volantino con grafica da manifesto funebre affisso all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana vicino al timbratore, che ci accusa di aver affossato il contratto nazionale e invita le nostre iscritte e i nostri iscritti a dimettersi dal sindacato».

Il gesto è risultato intollerabile per la Cgil: «Troviamo questa azione gravissima e per questo l'abbiamo già segnalata alla direzione aziendale – aggiungono Comiti e Ilari -. Utilizzare un manifesto mortuario in un luogo di cura in cui operatrici e ope-

ratori lottano ogni giorno per tutelare la salute e la vita delle persone è un gesto di cattivo gusto, oltre che profondamente strumentale poiché fatto in piena campagna elettorale per il rinnovo delle Rsu».

Ricordando che la Cgil si sta battendo da sempre per «chiedere più soldi per i contratti dell'intero comparto pubblico», Comiti e Ilari ribadiscono: «Non accettiamo un rinnovo contrattuale che propone un aumento del 6% a fronte di un'inflazione che arriva al 17%, con conseguente perdita di potere d'acquisto del 10% per lavoratrici e lavoratori pubblici. C'è chi offende con volantini di cattivo gusto e chi invece si batte per dare dignità alle operatrici e agli operatori che ogni giorno garantiscono, seppur in condizioni difficilissime, il funzionamento del nostro sistema sanitario pubblico. Chi ha utilizzato quei toni e quelle forme – concludono -, non ha neppure avuto il coraggio di firmarsi, noi invece siamo abituati a metterci la faccia e ribadiamo con fermezza che la Cgil non arretrerà, per continuare a chiedere un rinnovo contrattuale dignitoso». —

DOMANI IN PIAZZA BEVERINI ORGANIZZA LA CROCE ROSSA

Screening gratuito con un cardiologo

Doris Fresco / LA SPEZIA

Al via la seconda edizione di "Itinerari della salute", il progetto della Croce Rossa per aumentare la conoscenza delle malattie cardiovascolari. La prima tappa si svolgerà alla Spezia, domani, in piazza Beverini dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. Chi lo vorrà potrà richiedere uno screening gratuito con un cardiologo per la valutazione del proprio rischio cardiovascolare, ricevendo consigli per prevenire la comparsa



Croce Rossa e lo screening

di malattie e individuarne eventuali segni precoci. «La tutela della salute attraverso azioni di prevenzione e screening è un'attività consolidata della Croce Rossa – sottolinea il presidente della Cri Luigi De Angelis –. Tramite l'approccio di prossimità, vogliamo raggiungere le persone nel loro contesto di vita quotidiana, abbassando le barriere d'accesso ai servizi sanitari preventivi». «L'amministrazione comunale sostiene con grande convinzione questa iniziativa - dice l'assessore Giulio Guerri -. La prevenzione cardiovascolare è di vitale importanza per la salute dei cittadini per questo la nostra amministrazione sta portando avanti il progetto della città cardioprotetta, che vede nella Cri un partner fondamentale». —

QUESTA MATTINA DAVANTI AL PRONTO SOCCORSO

Un flash mob contro le violenze sui sanitari

LA SPEZIA

«Basta aggressioni e violenze sulle operatrici della sanità». È con questo slogan che la Uil organizza un flash mob al Pronto soccorso del Sant'Andrea, oggi dalle 10 alle 12. Un gesto simbolico, per mettere in luce un fenomeno che, su tutto il territorio nazionale, risulta essere allarmante. L'iniziativa è prevista in ogni provincia e ha lo scopo di promuovere la cultura

della sicurezza e del rispetto in occasione della Giornata Internazionale della donna. In Italia, negli ultimi cinque anni, le aggressioni contro gli operatori sanitari sono aumentate del 38%, con circa 18mila episodi registrati nel 2024.

Un dato che restituisce un quadro preoccupante e che vale la pena ricordare in occasione dell'8 marzo, proprio perchè, come sottolineato più volte, le donne sono le maggiori

vittime, con le infermiere che risultano le più colpite, subendo ben il 76% delle aggressioni.

Per questo, oggi, nei pronto soccorso di alcuni ospedali liguri, da Impera alla Spezia, si svolgeranno le iniziative della Uil e del suo Coordinamento pari opportunità. «L'iniziativa nasce dal profondo impegno del nostro sindacato per la promozione della cultura della sicurezza e del rispetto, elementi indispensabili per una società giusta e solidale - spiegano le donne della Uil -. Con questo gesto simbolico, intendiamo dare voce a tutti coloro che si oppongono a ogni forma di violenza, sensibilizzando l'opinione pubblica e rafforzando la nostra unità». —

D.F.

IL 13 E IL 14 MARZO ALL'HOTEL NH

Intelligenza artificiale e studi in andrologia

Convegno di due giorni

LA SPEZIA

Andrologia in epoca di intelligenza artificiale”, se ne parlerà in un congresso il 13 e 14 marzo alla Spezia, all'Nh Hotel. Nelle due giornate di lavori, medici e professionisti sanitari affronteranno il tema dell'intelligenza artificiale, che negli ultimi anni sta trasformando profondamente il panorama della medicina, offrendo strumenti per migliorare diagnosi, trattamenti e monitoraggio dei pazienti.

«L'andrologia, disciplina altamente specializzata e multidimensionale, non fa eccezione - si legge nella presentazione - Grazie ai progressi tecnologici, si aprono nuove prospettive per affrontare le complesse sfide cliniche legate alla salute riproduttiva e sessuale maschile».

Il congresso “L'Andrologia in epoca di Ai” nasce quindi con l'obiettivo di esplorare le applicazioni attuali e future dell'intelligenza artificiale nella pratica andrologica e de-

scrivere le evoluzioni che questa e altre tecnologie di ultima generazione permettono.

L'implementazione dell'AI in andrologia solleva anche interrogativi etici, legali e organizzativi. Quali sono i limiti dell'AI nella medicina personalizzata? Quali competenze dovranno acquisire i futuri andrologi per sfruttare queste tecnologie?

Proprio per il grande impatto di queste domande sulla pratica medica, il congresso rappresenta un'occasione per mettere a confronto esperti di andrologia, data-science e bioetica, con l'obiettivo di delineare un futuro in cui l'AI non sostituisca il medico ma lo supporti nel miglioramento della qualità delle cure.

Il programma è sul sito partnergraf.it —

D.F.

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE

L'attacco di Natale (Pd) «Terapie iperbariche i pazienti sono scoperti»

LA SPEZIA

«Ennesimo disservizio per gli utenti della disastrosa sanità pubblica ligure. Con dicembre 2024 è scaduta la convenzione con il centro iperbarico di Massa presso cui si recavano i pazienti spezzini a fare terapia e al momento non si hanno notizie della proroga dell'accordo».

L'allarme arriva da Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del

Pd, che raccoglie la denuncia di alcuni cittadini e annuncia un'interrogazione in aula.

«Decine di persone che stavano portando avanti terapie, la cui buona efficacia dipende dalla costanza, si trovano davanti alla scelta tra pagare le cure di tasca propria, recarsi al San Martino di Genova perdendo intere giornate oppure smettere di curarsi- prosegue- Si tratta di un nuovo taglio alla sanità pubblica, perfetta-

mente in continuità con le linee portate avanti per quasi dieci anni dalla giunta precedente. La situazione per i pazienti spezzini è tragica: persa la convenzione con la Marina Militare per utilizzare le attrezzature del Varginano, da oltre due mesi è decaduta anche la possibilità del privato in convenzione. Parliamo di pazienti che spesso devono fare cicli di decine di sedute per ottenere un miglioramento della qualità della vita».

Conclude il consigliere Natale: «Cure prolungate che possono costare migliaia di euro. In attesa degli investimenti per dotare anche la nostra sanità di questi strumenti, è urgente riattivare la convenzione con la Toscana». —

D.F.

OSPEDALE SANT'ANDREA

Servizio psichiatrico e Neurologia in due padiglioni prefabbricati

Sorgeranno davanti al parcheggio dell'edificio Paita. Costo: due milioni di euro
Affidato a un professionista esterno all'Asl l'incarico per la verifica del progetto

Doris Fresco / LA SPEZIA

Prosegue l'iter per la creazione di una nuova sede per il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura e per il reparto di Neurologia all'interno del Sant'Andrea. Nei giorni scorsi è stato affidato l'incarico per la verifica del progetto di fattibilità tecnica ed economica realizzato dall'architetto Nicola De Maestri.

La necessità di affidare l'incarico per la verifica ad un professionista esterno è emersa dopo aver verificato che all'interno della Gestione tecnica di Asl5 non era possibile trovare un professionista idoneo, perchè impegnati in altre attività tecniche e di programmazione. Si tratta di un lungo viaggio iniziato lo scorso anno, quando da uno studio voluto da Asl5 sullo stato del padiglione Paita, era emersa la necessità di intervenire con un intervento di massiccia ristrutturazione o in alternativa con la demolizio-



L'ospedale Sant'Andrea

ne. Si era detto quindi quello che già le numerose crepe che di tanto in tanto si presentavano avevano già reso evidente: l'edificio non era più sicuro.

Nell'ottobre del 2023 l'azienda sanitaria aveva affidato l'incarico per la verifica statica e l'analisi della vulnerabilità sismica dell'edificio Paita e il monitoraggio della situazione statica del fabbricato, e aveva stabilito che dovessero svolgersi ogni 15 giorni. Dallo studio condotto era emerso, nel gennaio dello scorso anno, che i problemi dell'edificio erano molto seri e che risultava imprescindibile individuare spazi idonei per collocare il Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura e il reparto di Neurologia.

Contestualmente, Asl5 aveva avviato l'iter per la realizzazione di due prefabbricati, scelta fatta per disporre l'ospedale di strutture idonee ad ospitare, per la durata necessaria, le attività di degenza e ambulatoria-

li. Ora quindi un nuovo passaggio nell'iter che porterà all'avvio dei lavori per la costruzione dei prefabbricati: l'affidamento dell'incarico per la verifica del progetto di fattibilità tecnica ed economica, per un importo di circa 35mila euro, alla ditta Sipec Associati di Sarzana.

La superficie degli immobili sarà di circa ottocento metri quadrati, per un costo complessivo che è stato stimato essere di oltre 2 milioni di euro. I prefabbricati sorgeranno di fronte al padiglione Paita, uno spazio dove ora si trova il parcheggio.

La storia delle sorti del padiglione Paita rientra nella lunga serie di problematiche legate alla struttura del Sant'Andrea: l'intero ospedale infatti da anni mostra i

Le vecchie palazzine non erano più sicure: troppe crepe, da qui la decisione

segni del tempo. L'ospedale civile della Spezia è parte della storia della città e vanta origini antichissime: la sua nascita si fa risalire addirittura al 1479, quando la Confraternita della "Trinità e della Santissima Annunziata" ne promosse la costruzione. L'ubicazione cambiò più volte, fino alla sede attuale realizzata nei primi anni del 1900 e che divenne operativa dal giugno 1914.

La carenza dei medici di famiglia Asl5 vara l'ambulatorio itinerante per raggiungere tutti i cittadini

Il progetto interesserà l'entroterra e la riviera, con l'obiettivo di intercettare i pazienti rimasti senza dottore

LA SPEZIA

Un ambulatorio itinerante per raggiungere quei territori alle prese con la carenza di medici di famiglia e servizi sociosanitari. L'ultima trovata di Asl5 contro l'ormai cronica carenza che da tempo si registra nell'assistenza primaria è stata messa nero su bianco nei giorni scorsi, sulla base del progetto redatto dal direttore sociosanitario Simonetta Lucarini, e prevede un accordo con il comitato spezzino della Croce rossa italiana, che metterà a disposizione per una volta alla settimana l'ambulatorio mobile comprensivo di autista, con cui raggiungere le aree più disagiate sotto il profilo dell'assistenza sanitaria. La ragione di questo progetto è da ricercare «nella riduzione di medici di medicina generale che accettano incarichi nel territorio nazionale, con la conseguente necessità per l'utenza di doversi spostare per accedere alle prestazioni sanitarie di base: una situazione che si riflette anche sui bilanci e l'organizzazione familiare, tanto da portare, in alcuni casi, alla rinuncia alle cure mediche» di legge nel progetto, che si pone di «sviluppare nuove forme di assistenza di base per i cittadini delle zone interne disagiate o disagiatissime, spesso scarsamente abitate e con prevalenza di persone anziane». Un sistema alternativo al tradizionale ambulatorio, dunque, che permetta di raggiungere le sedi prive di medici di base. Il mezzo sarà inizialmente destinato all'alta Val di Vara e alla riviera, nei comuni di Calice al Cornoviglio, Rocchetta Vara, Sesta Godano, Zignago, Pignone, Carrodano, Riccò del Golfo, Beverino, Bonassola, Framura, Vernazza, nonché in altre aree dei Distretti sociosanitari 18 e 19 in base alle necessità. Il mezzo sa-



Sistema alternativo che permetterà di raggiungere le aree provinciali più disagiate

rà allestito con tutte le strumentazioni di base – elettrocardiografo portatile, holter pressorio e cardiaco, sfigmomanometro elettronico, spirometro portatile, saturimetro, emogasanalizzatore portatile e un apparecchio per esami ematici rapidi, che collegati con la piattaforma di telemedicina regionale permetteranno indicazioni sanitarie in tempi rapidi. «Sul mezzo itinerante potranno essere effettuate prestazioni da diversi specialisti sia territoriali che ospedalieri, anche in tele-consulto, su situazioni specifiche individuate dai medici» si legge nel documento approvato da Asl5.

Matteo Marcello



La Cri metterà a disposizione di Asl5 un ambulatorio mobile (foto di repertorio)

In prima linea

PROSPETTIVE



Paolo Cavagnaro
Direttore generale Asl5

Nel documento si fa riferimento alla carenza di medici di medicina generale, con «conseguente necessità per l'utenza di doversi spostare per accedere alle prestazioni sanitarie di base, situazione che si riflette anche sui bilanci e l'organizzazione familiare, tanto da portare, in alcuni casi, alla rinuncia alle cure mediche»

Piastrelle con eternit in tre padiglioni

LA SPEZIA

Piastrelle con amianto nei locali di tre padiglioni dell'ospedale Sant'Andrea. Nel vetusto ospedale cittadino non si arrestano le 'scoperte' legate alla presenza del pericoloso materiale. L'ultimo, in ordine di tempo, poche settimane fa, ha portato Asl5 a intervenire con un piano ad hoc per la rimozione delle parti contenenti amianto ritrovate in diversi fabbricati del nosocomio cittadino. Nel dettaglio, l'ultimo censimento eseguito dalla responsabile delle attività manutentive su manufatti contenenti amianto ha ravvisato la presenza di eternit e nei pavimenti e nei rivestimenti dei locali di tre padiglioni. Nel dettaglio, piastrelle contenenti fibre di amianto che sono state ritrovate in dodici locali e nei relativi corridoi del primo piano del padiglione 9 (superficie complessiva di 350 metri quadrati), nel locale magazzino e in due sale operatorie situate al secondo piano del padiglione 5 (Ostetricia e Ginecologia, per 195 metri quadri), e in un locale del terzo piano del padiglione 6, dove sono ubicate le strutture di Cardiologia, per un totale di 100 metri quadrati. La direzione di Asl5, data la necessità di rimuovere tempestivamente i materiali nei quali sono state individuate le fibre di amianto, ha autorizzato la struttura di Gestione tecnica ad avviare la procedura per l'affidamento diretto dei lavori, stimando per la loro realizzazione una spesa di 181.780 iva compresa.

Matteo Marcello

Inchiesta per omicidio colposo

Anziano morto al San Bartolomeo

Indagati undici professionisti

Ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo del settantenne spezzino deceduto all'ospedale di Sarzana. Sotto la lente l'operato dei medici e degli infermieri che lo avevano assistito durante i ricoveri

LA SPEZIA

Sono undici le persone indagate nell'ambito dell'inchiesta per la morte di un settantenne spezzino avvenuta all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana il 16 febbraio scorso. Il sostituto procuratore Alessandra Conforti, nel disporre l'autopsia, ipotizzando il reato di omicidio colposo per morte o lesioni personali in ambito sanitario, ha iscritto nel registro degli indagati i medici e gli infermieri che, secondo i primi accertamenti preliminari svolti dalla squadra di polizia giudiziaria della Polizia, a vario titolo si sarebbero occupati del paziente poi deceduto. Un atto dovuto, così da permettere ai sanitari la possibilità di partecipare, attraverso i propri consulenti, all'esame autoptico che si è svolto nel primo pomeriggio di ieri all'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea, eseguito dall'anatomopatologa Susanna Gamba. La professionista, secondo le indicazioni della Procura, dovrà fare luce sulle cause della morte, individuando eventuali profili di



responsabilità a carico del personale sanitario del San Bartolomeo e del Sant'Andrea, anche in relazione al decorso della patologia del settantenne spezzino. Secondo quanto ricostruito dalla Procura spezzina, sulla base dell'esposto presentato dai figli dell'uomo - che hanno chiesto di fare chiarezza sulla morte del proprio caro padre - e degli accertamenti preliminari eseguiti dalla polizia giudiziaria, l'uomo

nelle settimane precedenti il decesso era stato ricoverato negli ospedali della Spezia e di Sarzana, e sottoposto anche a un intervento chirurgico, avvenuto lo scorso 3 febbraio. Dopo l'operazione e le terapie l'uomo si sarebbe progressivamente ripreso, con la situazione che tuttavia sarebbe poi precipitata fino a portare al decesso. Da qui la richiesta della Procura spezzina all'anatomopatologa di individuare le cause della morte e ve-

rificare eventuali situazioni malpractice sanitaria.

Nel dettaglio, alla professionista è stato chiesto di approfondire e verificare i trattamenti e l'intervento chirurgico cui fu sottoposto l'anziano, specificando e illustrando la correttezza della scelta della tipologia di intervento, la definizione degli esiti della procedura chirurgica e delle sue complicità. L'anatomopatologa, all'esito degli accertamenti svolti ieri, ha chiesto e ottenuto novanta giorni di

In prima
linea

VERIFICHE



Alessandra Conforti
Sostituto procuratore

La Procura spezzina ha affidato l'esame autoptico all'anatomopatologa Susanna Gamba. Due i consulenti nominati dai medici: Andrea Scatena e Roberto Marruzzo

tempo per il deposito della perizia. Gli undici professionisti sanitari indagati dalla Procura, sempre nella giornata di ieri, hanno nominato i propri consulenti tecnici, individuandoli nei professionisti Andrea Scatena e Roberto Marruzzo. Il collegio difensivo è invece composto dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano, Enrico Tonelli, Lorenzo Strata, Chiara Rebecchi, e Maurizio Sergi.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano morto al San Bartolomeo

Esposto dei famigliari in Procura

L'episodio avvenuto all'inizio di febbraio: i magistrati chiamati a fare luce sul decesso di un 85enne
L'uomo cadde dalla barella durante il trasporto, poi fu ricoverato due volte nel giro di poche settimane

SARZANA

Una caduta dalla barella, un doppio ricovero e poi il decesso, avvenuto nel reparto di Cure intermedie dell'ospedale San Bartolomeo. Una morte apparentemente inspiegabile, quella su cui è chiamata ora a fare luce la Procura della Spezia, per effetto della denuncia presentata dai familiari di un uomo di 85 anni residente in Val di Magra. Il fascicolo è approdato sul tavolo del sostituto procuratore Federica Mariucci, che ha disposto gli accertamenti necessari per verificare un possibile nesso causale tra quanto accaduto e la morte dell'ottantenne. Tutto ha inizio lo scorso 7 gennaio, quando l'uomo si reca col figlio e la nuora al laboratorio analisi del San

Bartolomeo per sostenere un prelievo ematico. Qui, appena entrato nell'edificio, scivola a causa della pavimentazione resa scivolosa dalla pioggia. Su disposizione del personale sanitario presente, viene disposto il trasferimento dell'ottantenne al pronto soccorso, che per l'uomo è stato l'inizio di un calvario: l'ambulanza della pubblica assistenza chiamata a intervenire al San Bartolomeo non ha potuto raggiungere il luogo dell'incidente perché la sbarra automa-

INDAGINI

Il caso affidato al pm Mariucci
Il fascicolo al momento è contro ignoti

tizzata all'ingresso dell'ospedale era bloccata. I volontari, giunti a piedi, nel trasportare l'uomo sul mezzo lo hanno fatto accidentalmente cadere dalla barella. Giunto al pronto soccorso, vi rimane due giorni prima dell'effettivo ricovero nel reparto di Medicina specialistica, dove – secondo quanto dichiarato dallo stesso 85enne nella prima querela depositata il 5 febbraio scorso – avrebbe contratto la broncopolmonite.

Dimesso il 24 gennaio, quattro giorni più tardi l'uomo fu costretto a un nuovo ricovero, sempre al San Bartolomeo, dapprima nel reparto di geriatria e poi in quello di medicina specialistica. Fino al 9 febbraio, quando l'uomo, a seguito dell'aggravarsi delle condizioni di salute, è deceduto nel nosocomio sarzanese, gettando nel dolore e

nello sconforto un'intera famiglia. Che, tuttavia, sul decesso del proprio caro vuole vederci chiaro: per questo motivo, si sono affidati all'avvocato Gianmarco Romanini del foro di Lucca, formalizzando un'integrazione alla precedente denuncia, e invitando la Procura spezzina a fare luce su quanto accaduto, chiedendo fin da subito l'esecuzione di un esame autoptico sul corpo dell'uomo per fare chiarezza sulle circostanze. «Dall'episodio della lettiga mio marito non si è più ripreso» si legge nella denuncia recapitata alla Procura. Il fascicolo, al momento, risulta contro ignoti, con il sostituto procuratore Federica Mariucci che ha avviato accertamenti per verificare quanto messo nero su bianco nell'esposto.

Matteo Marcello

Due momenti
del corso di
formazione per
l'utilizzo del
defibrillatore,
organizzato
nell'oratorio di
Fabiano Alto



[Iniziativa di Tive 6, Uisp e Spezia Calcio](#)

'Proteggi il cuore del tuo borgo' Un defibrillatore a Fabiano Alto

LA SPEZIA

Imparare l'uso di uno strumento salva-vita significa potersi mettere a disposizione di tutti e saper intervenire in caso di soccorso a una persona colpita da un problema di tipo cardiaco. Come previsto nell'ambito del progetto "Proteggi il cuore del tuo borgo" promosso dall'associazione Tive6, Uisp e Spezia Calcio (che nelle scorse settimane ha finalizzato la donazione di un defibrillatore nel borgo di Fabiano Alto) all'oratorio della Parrocchia di Fabiano Alto si è tenuto il corso di formazione per l'utilizzo del defibrillatore. Numerosa è stata la partecipazione da parte degli abitanti del borgo che, sotto la guida del responsabile 118 dottor Fabio Ferrari ed i suoi collaboratori, hanno potuto effettuare il corso per l'utilizzo dell'apparecchiatura

nell'ambito del progetto di formazione 'La Scarica dei 118'. L'impegno dei cittadini che hanno preso parte all'iniziativa è stato anche quello di sostenere il proseguimento delle iniziative 'Proteggi il cuore del tuo Borgo' finalizzato alla realizzazione della provincia cardioprotetta. Un particolare ringraziamento dai promotori del progetto «alla comunità di Fabiano Alto che con grande passione, sensibilità e partecipazione a valorizzato al massimo e reso possibile questo grande obiettivo sociale».



“L’auto infermieristica estesa in altre zone liguri”

L’assessore regionale
Massimo Nicolò
annuncia l’attivazione
del Soccorso Avanzato

La Regione Liguria, terminata la fase sperimentale, ha stabilito di implementare anche in altri distretti l’attivazione del mezzo di Soccorso Avanzato “Msa-1”. In Liguria sono già attive (a Sestri Levante, Levante e Millesimo), tre auto infermieristiche “India” ormai ufficialmente inserite nel circuito dell’attività assistenziale. Dalla fine del 2023 sono stati effettuati 2572 interventi di cui solo il 7% circa ha necessitato di successivo invio dell’auto medica.

«La nuova auto infermieristica

sarà estesa in altre zone della Liguria - spiega l’assessore alla Sanità Massimo Nicolò -. Si tratta di un segnale di grande attenzione soprattutto verso le aree interne della nostra regione, su cui stiamo focalizzando la nostra attenzione. Ricordo che questi mezzi non sostituiscono le auto mediche, che resteranno invariate, ma svolgeranno un ruolo di affiancamento che sarà utile a potenziare ancora di più la risposta. In questo mezzo di soccorso l’infermiere resta una figura opportunamente formata ed è sempre in collegamento col medico della centrale o, in altri casi, anche con il sanitario dell’automedica più vicina. L’utilità del mezzo infermierizzato permette anche di alleggerire il carico di interventi delle automediche, garantendone



▲ **La Asl Quattro** È una delle aziende sanitarie che ha sperimentato il servizio. In Liguria è attivo a Sestri Levante, Levante e Millesimo

così l’invio sui casi più gravi».

Il mezzo di soccorso avanzato denominato “Msa-1” è costituito da un’autovettura a bordo della quale sono presenti un infermiere e un autista soccorritore. «Questo mezzo di soccorso a gestione infermieristica - spiega il direttore del 118 Liguria Paolo Frisoni - ha rappresentato nelle tre zone in cui è partito il servizio uno storico e fondamentale passaggio nell’organizzazione dell’emergenza territoriale. La presenza delle cosiddette auto ‘India’ sul territorio ha permesso, infatti, di ottenere una valutazione sanitaria in tempi ancora più rapidi rispetto al passato. Le emergenze in cui sono chiamate a intervenire sono molteplici e spaziano dagli eventi traumatici a quelli prettamente medici».

Ogni anno in Italia muoiono 180 mila persone di tumore. «Ma il 40% di queste patologie sarebbe evitabile con un stile di vita sano. Sono le cattive abitudini che fanno sviluppare malattie che potremmo evitare ma la prevenzione non è attraente per il mercato». Va dritto al punto Silvio Garattini, 96 anni fondatore e presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano che domani sarà a Genova per l'incontro organizzato da Asl3 "Prevenzione è rivoluzione" (ore 16 in sala Quadrivium in piazza Santa Marta 2-ingresso libero). «In Liguria la situazione è particolarmente complessa, ci sono troppe prescrizioni di benzodiazepine e troppi integratori che fanno bene solo a quelli che li vendono».

Perché la prevenzione è rivoluzione?

«Rivoluzione è capire che il funzionamento della sanità pubblica dipende anche da noi. Se continuiamo ad avere cattive abitudini, continueremo a intasare il sistema sanitario per tumori e malattie che potrebbero essere evitabili e con le stesse risorse si

— “ —
Si continuano ad avere cattive abitudini alimentari e così intasiamo il sistema sanitario di tumori e malattie che si possono evitare
 — ” —

potrebbe garantire un'assistenza migliore».

A quali malattie si riferisce?

«Quattro milioni di italiani soffrono di diabete di tipo 2 che porta molteplici complicazioni, sia problemi visivi che cardiovascolari. Basterebbe un po' di esercizio fisico e fare attenzione all'alimentazione per ridurre sensibilmente i pazienti. Così come il 18% dei tumori potrebbe essere evitabile. Inoltre ci sono anche 12 milioni di fumatori e il fumo è un fattore di rischio importante per 26 malattie correlate. Senza dimenticare che l'alcol è cancerogeno quanto le sigarette. Tutte pessime abitudini che fanno sviluppare malattie evitabili, per noi



L'intervista

Silvio Garattini "In Liguria si prescrivono troppi psicofarmaci e integratori. Fanno bene a chi li vende"

di **Valentina Evelli**

Il professore oncologo e ricercatore domani sarà a Genova alla sala Quadrivium per il convegno organizzato dalla Asl 3

in primis, e per tutto il sistema sanitario».

La Liguria è la regione più vecchia d'Europa con un'età mediana di 52 anni (la media italiana è di 48 anni) e sconta anche la crisi demografica. È considerata un laboratorio, di fatto quello che sarà l'Europa tra vent'anni. Come stanno i liguri?

«In Liguria la situazione è particolarmente complessa, sia per l'età avanzata che per le cattive abitudini. Ci sono molti fumatori e alcolisti e si registra un elevato utilizzo di integratori alimentari che non hanno base scientifica e fanno bene solo a chi li vende. A preoccupare sono anche le tante

prescrizioni di benzodiazepine per sedare o combattere l'insonnia, vista l'età elevata della popolazione. Ma si tratta di farmaci pericolosi che a lungo andare possono provocare debolezza muscolare, che può diventare causa di cadute, e ridurre l'attività cognitiva, accelerando i processi di malattie degenerative».

Come si riparte dalla prevenzione?

«Ci sono diversi fronti su cui intervenire. Avviare una rete coinvolgendo pazienti e medici di famiglia che devono essere formati e dare il buon esempio sulle buone abitudini da seguire ma anche controllare i numeri e le evoluzioni

◀ **Il fondatore**

Presidente dell'Istituto di Ricerche Mario Negri di Milano

delle patologie. E proprio perché è difficile sradicare le cattive abitudini acquisite nel tempo, è fondamentale coinvolgere le nuove generazioni. Con corsi di educazione alla salute nelle scuole, un'ora a settimana dedicata al benessere cambierebbe completamente la mentalità».

La prevenzione attualmente pesa appena per il 5% sul bilancio della sanità nazionale.

«E pensate che quei fondi non vengono neppure usati tutti. Non rappresenta una spesa attraente dal punto di vista del mercato, in conflitto con l'industria farmaceutica. Bisognerebbe ripartire dalla Scuola Superiore di Sanità per formare dirigenti che capiscano realmente l'importanza della prevenzione piuttosto che ricoprire un ruolo per appartenenza politica».

Quanto è importante l'alimentazione?

«Importantissima. Gli zuccheri non vanno eliminati, vanno presi nella quantità giusta. Il cervello ha bisogno di 90 grammi di zucchero al giorno, pane riso e pasta meglio integrali che hanno più fibre ed è consigliato ridurre il consumo di formaggi e uova. La carne rossa non più di 150 grammi a settimana, io ne mangio

— “ —
La prevenzione non rappresenta una spesa attraente per il mercato. È in conflitto con l'industria dei medicinali
 — ” —

pochissima. E ora che sono in crescita birre e vini analcolici consiglio di consumare quelli. Una filiera che il governo dovrebbe supportare invece di avere un ministro che dice che l'acqua fa male».

Professore lei ha 96 anni. Qual è il segreto della sua longevità?

«Anche io nel corso della vita ho avuto le mie malattie ma ho sempre cercato di mantenere buone abitudini per il corpo e la testa. Ho bevuto pochissimo alcol, mangio poco e camminato molto, cinque chilometri al giorno. Anche lo studio è un fattore importante, mi ha aiutato a capire l'importanza della prevenzione».

Dimesso troppo presto, si suicidò S. Martino condannato a risarcire

Il giudice riconosce 124mila euro al fratello di un 34enne: i medici di psichiatria “sottovalutarono il rischio psicotico”

di **MARCO LIGNANA**
MARCO PREVE

L'ospedale San Martino è stato condannato in sede civile a risarcire 124 mila euro di danni morali al fratello di un 34 enne che si suicidò il primo settembre del 2020, un giorno dopo essere stato dimesso dal reparto di psichiatria dove era rimasto alcuni giorni a seguito di «uno stato di grave alterazione psichica, caratterizzata da una sintomatologia depressiva e psicotica». Il risarcimento chiesto dal fratello - che era assisti-



La sentenza è stata emessa dal tribunale civile di Genova

to dagli avvocati Luca Piovini e Giulia Salernitano - è stato riconosciuto perché i medici avrebbero in sostanza dimesso troppo presto e senza le giuste terapie il paziente. Si legge in sentenza «i consulenti del tribunale hanno rilevato diverse criticità nella fase clinica del paziente che ne determinarono un aumento del rischio suicidario, con conseguenti profili di responsabilità “che, indubbiamente, contri-

buiscono a causarne il decesso”; “di particolare importanza si rileva la sottovalutazione del rischio psicotico e la conseguente mancata presa di coscienza del rischio dell’interruzione del trattamento con olanzapina il giorno prima della dimissione [...] nonché della sua riduzione, la mancata titolazione della fluoxetina e la sua conseguente somministrazione al doppio della posologia indicata dal medico senza che questo ne avesse contezza». Il protagonista di questa tragedia era un cittadino di origine albanese che al ritorno da una viaggio nella sua terra d’origine per via di una delusione sentimentale era sprofondata in quella che sembrava una grave depressione. Nella consulenza, i periti del forniscono dati statistici sul rischio suicidario «Pur essendo pressoché impossibile stabilire quando il gesto anticonservativo verrà posto in essere, tuttavia devono essere valutati i segnali di allarme». E ancora: «la prevalenza dei tentati suicidi

nell’anno successivo ad un episodio psicotico con depressione, risulta molto alta secondo i dati presenti in Letteratura, andando dal 2.9% in alcuni studi fino al 18.2%... ma possiamo ragionevolmente supporre che il paziente, per caratteristiche cliniche, avrebbe avuto un rischio suicidario pari del 20% anche nel periodo successivo alla dimissione che sarebbe andato oltre il controllo dei sanitari». Quanto al danno da «perdita del rapporto parentale» la giudice Valentina Cingano scrive: «la risarcibilità di detto danno intende ristorare il familiare dal pregiudizio subito sotto il duplice profilo morale, per la sofferenza psichica che questi è costretto a sopportare a causa dell’impossibilità di proseguire il rapporto di comunanza familiare». Viene al proposito citato in sentenza quanto raccontò una testimone oculare del suicidio (l’uomo si lanciò da un balcone): «Dite a mio fratello che gli voglio bene».

Maculopatia, online i test della vista sul posto di lavoro

di FABRIZIO CERIGNALE

«Il grande passo avanti è stato quello di unire la medicina tradizionale a quella del lavoro, dove sono le aziende a diffondere la cultura della prevenzione, migliorando la qualità della vita dei dipendenti e la sicurezza sul posto di lavoro». Massimo Ligustro, presidente del Comitato Macula – prima associazione in Italia composta da pazienti – spiega così la novità di “testa la vista”, sito web nato per sensibilizzare sulla prevenzione della malattia. Una campagna che, per la prima volta, coinvolgerà le aziende, si inizia con Liguria Digitale ed Esaote, permettendo a 2 mila lavoratori di controllare lo stato della retina. «Si tratta di un ulteriore passo nell’ambito della prevenzione – sottolinea l’assessore alla Sanità Massino Nicolò – che, grazie al Comitato Macula, utilizzerà il mondo del lavoro per inter-

ettare un importante numero di persone. Regione Liguria continua a sostenere le campagne di prevenzione per ridurre i rischi per la salute».

Si tratta di test semplici che permettono di verificare l’insorgenza della malattia e, in caso di un sospetto, accompagnare le persone ad approfondire con esami come l’Oct. «Questi test sono importanti perché spesso, quando è colpito solo un occhio, è difficile rendersi conto precocemente della patologia – sottolinea Raffaella Rosa della Clinica Oculistica del San Martino – è quindi importante un controllo separato dei due occhi per capire se si è



↑ La presentazione della sperimentazione

a rischio». La maculopatia, infatti, è una patologia silente che, senza dolore o fastidio, colpisce le persone che superano i 55 anni o quelle affette da diabete. «Le persone malate sono in crescita – prosegue Rosa – soprattutto per la maculopatia provocata dal diabete, che colpisce anche persone in età lavorativa. Per questo è importante avere diagnosi precoci e, nel caso, accedere ai trattamenti disponibili». La prima azienda coinvolta è Liguria Digitale, circa 700 addetti, tra dipendenti e collaboratori. «Le nuove tecnologie ci permettono di eseguire questo test dalla scrivania, risparmiando tempo e spostamenti – sottolinea Enrico Castanini, Direttore Generale di Liguria Digitale – e preservando la salute dei lavoratori. La nostra è un’azienda con un’età media bassa, la metà dei lavoratori ha meno di cinquant’anni, ma la prevenzione non ha età, soprattutto se la possiamo espletare con un semplice click».